

CRONACHE ARAMONESI

ZAMBRONE, DINTORNI E...

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI

A COLPI DI TAMBURELLO

SCUOLA E FANCIULLI

Con l'inizio della scuola, anche le comunità territoriali locali si rianimano. E ciò induce a una riflessione. "Il secolo dei fanciulli" è la profezia di Ellen Key formulata in un libro del 1900 che, all'epoca, non ebbe successo. La profezia si è avverata in pieno nel secolo corrente che rischia di essere segnato da una sorta di "sacralizzazione del bambino". Per ovviare l'esito di un processo socioculturale destinato a produrre risultati terribilmente negativi, la scuola ricopre un ruolo di prioritaria importanza. Il bambino, infatti, non può e non deve diventare l'ultima speranza di un mondo migliore. Il filosofo francese Marcel Gauchet ha definito tale "aspirazione", ormai prassi e cultura dominante, come «un allucinato sovrainvestimento» dove chi ci ha rimesso di più, paradossalmente, sono proprio i bambini. Nell'ambito di un processo educativo da rideterminare, invece, occorre ripartire da una semplice verità: i bambini sono un dono della natura, frutto dell'amore tra un uomo e una donna; con tutto ciò che ne consegue. Il resto, per quanto importante, ha valenza secondaria.



www.aramoni.it - FB Aramoni Associazione-Culturale

Il compito degli insegnanti moderni non è di tagliare foreste, ma irrigare deserti.
C.S. Lewis

INSEGNAMENTI DI VITA DELLA MAESTRA ANNA COLLIA

Dopo 44 anni di servizio l'insegnante si congeda dalla scuola



All'interno

In memoria del sindaco
Profilo del commissario
Elezioni comunali
Anna Collia e la scuola
Mariachiara Carrozzo, vocalist
Domenico Russo, sport e divisa

Tamburello festival, XI edizione
Il libro: *Intorno agli anni Ottanta Mercantia*, San Giovanni in festa
Maria Francica e l'insegnamento
La storia di Pietro Pungitore
Il complesso bandistico

il ricordo

In memoria del sindaco Pasquale Landro

Nel corso del primo consiglio comunale della neoeletta amministrazione, il defunto sindaco Pasquale Landro è stato ricordato oltre che dal commissario Sergio Raimondo, anche da Quintina Vecchio sua ex vicesindaco e consigliere in carica e da Corrado L'Andolina, capogruppo dello schieramento *Identità e futuro per Zambrone*. Di seguito si riporta uno stralcio dell'intervento di quest'ultimo.

«Nessun uomo è un'isola» ha scritto il poeta e teologo John Donne (vissuto tra il '500 e il '600), perché «quando la campana suona, essa suona anche per te». Il sermone fu inserito in epigrafe nel romanzo di Hemingway "Per chi suona la campana". Come in quasi tutti i romanzi di Hemingway, a dominare è il decisivo incontro fra amore e morte, che si rincorrono e si fronteggiano continuamente. Il 27 maggio scorso la campana è suonata per tutti. La campana suona sempre per tutti noi. Perché quando una persona va via, il nostro cuore è meno illuminato. La scomparsa di una persona cara o con la quale ci si è relazionati impoverisce e ci rende più fragili e vulnerabili. Una persona si porta via affetti e una rete di relazioni umane e sociali. In tal senso, si comprende per quale ragione la campana suoni sempre per ciascuno di noi. La recente campagna elettorale ha avuto un esito tragico che ha suscitato dolore e sgomento presso la comunità. Il dolore degli amici del sindaco è stato anche il dolore di tutti. Perché il dolore è un tema che unisce la comunità e crea un naturale sentimento di fratellanza e di umana solidarietà. Sono impegnato nel sociale da undici anni. Per ragioni evidenti ho incrociato il mio destino a quello del primo cittadino. Ho sempre registrato la sua presenza alle iniziative dell'associazione Aramoni. Nella brochure con cui veniva presentata la prima edizione del Tamburello festival ci fu il contributo del sindaco. Nella presentazione del libro di pochi mesi fa, la sua presenza. Ciò testimonia quale fosse, il legame che mi univa al defunto primo cittadino. Non sono mancate le divergenze su questioni culturali, valoriali e anche sulle scelte amministrative locali. Ma il rispetto reciproco e la correttezza, non sono mai venuti meno. Il giorno prima della scomparsa, di fronte a una battuta di un candidato della sua lista ci siamo messi a ridere e poi stretti la mano. Quello è l'ultimo ricordo che porterò sempre con me: il sorriso unito a una calorosa stretta di mano... Vale molto più di tante parole.



Pasquale Landro

Profilo del commissario

Sergio Raimondo è il nuovo capo dell'amministrazione locale. A lui sono state demandate le funzioni di sindaco e giunta, mentre il consiglio si è regolarmente insediato il 5 giugno scorso. Raimondo è laureato in Giurisprudenza e dopo un'esperienza nell'avvocatura ha scelto la carriera nella pubblica amministrazione e, segnatamente alle dipendenze del ministero dell'Interno. Dopo avere ricoperto vari ruoli, attualmente è vice-capo gabinetto del prefetto di Vibo Valentia (incarico allo stato ricoperto da Giovanni Bruno). Vista la difficilissima situazione (psicologica ed emotiva) che si è creata a Zambrone dopo il prematuro decesso del sindaco, la prefettura ha deciso di rimettere le sorti del Comune nelle mani di un dirigente esperto, ricco di un bagaglio tecnico di alto profilo. Sergio Raimondo ha intessuto un legame di costante collegamento con l'intero consiglio comunale e per le soluzioni più tecniche consulta con regolarità i funzionari e dirigenti comunali. Sobrio, diretto e deciso ha più volte dichiarato di essere rimasto affascinato dal territorio comunale e in ispecie dal suo mare e dai suoi colori, in particolare dal verde turchese delle acque, dalla spiaggia bianca e sottile dell'intero litorale e dalla scogliera della *Marinella*. E ciò al punto da sollecitare i consiglieri a predisporre un'azione o un piano di intervento politico necessario a contrastare il fenomeno dell'erosione costiera. Concretezza e legalità le sue parole d'ordine.

Elezioni comunali: risultati

Lo scorso 25 maggio si sono svolte le elezioni comunali. A causa della morte improvvisa del sindaco Pasquale Landro, le funzioni dell'esecutivo sono state demandate al commissario prefettizio (dal 30 maggio); mentre il consiglio si è insediato regolarmente. Di seguito sono riportati i risultati; nel primo spazio sono riportati i voti del seggio di Zambrone, nel secondo quelli di Daffinà- Daffinacello e nel terzo quelli di San Giovanni.

Lista *Continuità democratica* (candidato a sindaco Pasquale Landro) 313, 190, 195 = 698. Preferenze: Vincenzo Collia 68, 7, 5 (80); Giovanna Giannini 7, 4, 58 (69); Massimo Giannini 7, 3, 25 (35); Antonio Francesco Grillo 2, 64, 4 (68); Giovanna Carluccia Mastrilli 49, 1, 11 (61); Salvatore Morello: 34, 1, 4 (39); Michele Nicola Muggeri 71, 13, 0 (84); Carlo Basilio Russo 24, 1, 3 (28); Giacomo Francesco Taccone 16, 30, 7 (53); Quintina Vecchio 11, 30, 67 (108).

Lista *Identità e futuro per Zambrone* (candidato a sindaco Corrado Antonio L'Andolina) 239, 155, 79 = 473.

Preferenze: Francesco Carrozzo 55, 1, 0 (56); Vincenzina Rosa Carrozzo 33, 1, 10 (44); Carlo Ferraro 41, 3, 1 (45); Antonella Giamborino 33, 0, 7 (40); Antonella Grillo 24, 2, 4 (30); Marina Nicoletta Grillo 4, 5, 54 (63); Francesco Mazzitelli 2, 24, 0 (26); Domenico Muggeri 12, 3, 49 (64); Domenico Pepé: 16, 1, 0 (17); Nicola Grillo 1, 25, 5 (31).

Il consiglio risulta così composto: Vincenzo Collia, Giovanna Giannini, Antonio Grillo, Giovanna Mastrilli, Michele Muggeri, Carlo Russo, Giacomo Taccone, Quintina Vecchio; Corrado L'Andolina, Domenico Muggeri, Marina Grillo.

Le funzioni di presidente sono state assunte dal commissario.

ANNA COLLIA E LA PASSIONE VISCERALE PER LA SCUOLA

Nel corso del suo ultimo giorno di scuola, la maestra Anna Collia ha ricevuto numerosi attestati di stima e affetto, fra cui anche quello di Corrado L'Andolina, direttore di questo giornale e legato all'insegnante da solidissimi vincoli di amicizia. Di seguito è pubblicato uno stralcio del suo intervento.

La maestra Anna rappresenta un pilastro nella formazione educativa e scolastica di molte generazioni zambronesi. Un percorso che ha superato i canoni della professionalità per incardinarsi a pieno titolo nella storia di questa comunità. Insomma, un riferimento sociale, e continuerà ad esserlo a lungo... Perché insegnamenti, impostazione mentale, affetto, restano nel cuore di chi li riceve vita natural durante. Proprio per questa ragione filiale è l'amore per lei dei suoi allievi. Nell'ultimo anno d'insegnamento, si è spesa come se fosse all'inizio! Un senso del dovere tracimato, evidentemente, nell'amore puro per i suoi allievi. Ecco... questo è il volto della maestra Anna! La sua professionalità ha sottratto ogni spazio al caso e alla superficialità. Programmazione, umanità, equità le sue parole d'ordine. Non è soltanto l'amore per i suoi allievi, ma qualcosa di più grande: l'amore per la sua comunità, per il passato, il presente e ancora di più per il futuro. Gabriel Garcia Lorca definì la poesia come "energia segreta alla vita quotidiana". L'attività della maestra Anna Collia non è forse una poesia? Una poesia scritta nel tempo, parola dopo parola, verso dopo verso, strofa dopo strofa. La poesia come balsamo per il cuore e stimolo per il logos. La vita è un alternarsi di gioia e dolori. Nelle ore trascorse con lei, i suoi allievi hanno conosciuto la gioia! Nel momento del distacco, un piccolo dolore. È l'involontario ultimo insegnamento di un'insegnante che ha trasmesso a tutti una verità profonda ed elementare: ognuno ha dentro di sé una favola da raccontare o da custodire con cura. Nella trama c'è spazio anche per qualche passaggio ingiusto o doloroso. Ma è solo un passaggio... alla fin fine, "l'energia segreta della vita quotidiana" combinata con l'ottimismo della volontà può trasformare la realtà in meglio. È l'aspirazione al progresso, naturale propensione degli esseri umani. È anche, per tutti, l'insegnamento più importante della maestra Anna Collia...

Pensieri che si affastellano e incrociano la via dei ricordi e degli affetti più cari. Cosa pensa una maestra quando va in pensione? Dipende. Se l'interessata ha dedicato tutta se stessa alla scuola i pensieri sono profondi e intensi. È il caso, questo, di Anna Collia. Il suo primo pensiero sarà corso ai suoi genitori che in epoca lontana hanno profuso sacrifici enormi per mantenere gli studi della loro figlia. Un'epoca in cui alle donne raramente veniva concesso di studiare. Ma questa figlia aveva talento e i genitori ne intuirono la virtù. Un talento che sarà poi speso nel migliore dei modi e una fiducia ripagata appieno. La maestra Anna Collia, infatti, era una predestinata. Una sacerdotessa laica dell'insegnamento. Un ruolo che ha interpretato con passione e serietà, con rigore e coerenza. Un pilastro nella formazione umana, oltre che cognitiva, di molti allievi. Non a caso è riconosciuta, all'unanimità, come parte integrante della contemporanea storia scolastica zambronese. Un riferimento sociale onesto e affidabile, leale e costante. Il suo pensiero sarà poi corso alle prime supplenze, ai sacrifici vissuti per conquistare la titolarità della cattedra. E poi ai tanti colleghi incrociati in carriera. Persone dalle quali, da giovane, ha ricevuto consigli, suggerimenti, esempi e altre cui ha messo a disposizione, qualche lustro dopo, con encomiabile generosità la sua esperienza. E infine agli allievi, le sue creature. Perché nella vita di un bambino, la maestra se dotata di tatto e intelligenza, capacità e comprensione diventa, appunto, il suo principale faro. Tra le sue peculiarità: la capacità di relazionarsi con il loro essere, l'armonia creata in classe, la serenità infusa nell'animo dei suoi discenti, l'educazione alla libertà. Gli allievi della maestra Anna Collia riferiscono con orgoglio di essere stati tali. Un dato di per sé eloquente. Proprio per questa ragione, l'altro ieri, i pensieri di tante persone sono stati rivolti a lei. Alla maestra Anna verranno in mente tanti volti, aneddoti e la gioia vissuta nelle tante ore trascorse a scuola. Ci sono fiori naturali che nessuno nota. Rendono le strade, anche le più impervie, più gentili, colorate, affascinanti. Emanano un profumo speciale, quello della speranza e del sapere.

Corrado L'Andolina

15 settembre 2014. Il vociio degli allievi, i loro sorrisi e la frenesia per il primo giorno di scuola. La soddisfazione mista a fiera dei genitori. Piccoli paesi e piccole città che rifioriscono dal torpore pigro della stagione estiva. Quello della scuola è davvero un mondo! Ricco di umanità, relazioni, incertezze, gioie. Ma qualcuno è mancato all'appello d'inizio anno scolastico: gli insegnanti che sono andati in pensione il 31 agosto. Una di queste maestre è Anna Collia. La sua è stata una vita dedicata agli scolari. Ben quarantaquattro gli anni di servizio dedicati all'insegnamento nella scuola elementare. Quali e quanti ricordi avranno oggi attraversato la mente e il cuore di questa docente? Pensieri lontani che affondano le radici in un'epoca travagliata, vissuta dalla maestra Collia con coraggio, tenacia e anticonformismo. Ma anche ricordi recenti, collegati ad episodi e ai volti dei suoi allievi, per i quali ha dedicato la sua stessa vita. Un'emozione che le lacrime non potranno lenire. Frammenti di immagini e pensieri irradiati da un affetto tutto femminile: solido e totalizzante. Rimane granitica la consapevolezza di avere operato con equilibrata misura, rigore scientifico, senso della solidarietà e dell'uguaglianza e con un uso probato del giudizio. Un'insegnante che ha saputo farsi apprezzare anche per il suo carattere: burbero ma sincero, diretto e leale, energico e vitale. I fortunati genitori dei suoi alunni raccoglieranno nel tempo i frutti di tanto impegno. La comunità rimarrà sempre in debito nei suoi confronti. Anna Collia, infatti, ha seminato nelle aree sconfinite del sapere e dell'infanzia, con la pazienza di una contadina e l'acume di una ricercatrice. Ricchezza e nobiltà del "vecchio mondo", quanto mai utili al nuovo mondo.

c.l'a.

il corsivo**CRONACHE ARAMONESI,
QUALE DESTINO?**

Per molti mesi il periodico non è stato prodotto. Molteplici le ragioni. Innanzitutto, per le elezioni comunali. Il giornale ha sempre trattato la politica marginalmente e quindi la redazione ha pensato bene di scrivere dopo i risultati acquisiti. Poi è subentrata l'estate e la carenza di tempo di chi si occupa in prima linea della sua pubblicazione. Ma c'è qualcosa in più. Col passare del tempo, energie e risorse umane si assottigliano con tutto ciò che ne consegue. Il problema persiste. Due le possibili soluzioni. La prima: il periodico chiude. La seconda: intervengono nuovi stimoli, altri collaboratori e il progetto prosegue. Il riscontro ci sarà nei prossimi mesi. La risposta sarà data dal futuro prossimo venturo. La perdita di un periodico locale sarebbe un impoverimento della comunità, perché verrebbe meno uno strumento di collante sociale e identitario di fondamentale importanza. L'impovertimento culturale, da sempre, precede quello morale e materiale. L'auspicio è che l'esperienza possa continuare, con volti freschi capaci di portare nuova linfa al processo di crescita identitaria locale. In caso contrario, rimarrà comunque la positività di un'esperienza decennale. Nel presente numero, molte notizie su fatti ed avvenimenti dei mesi precedenti saranno mancanti o pubblicate in maniera ridotta. Ciò dipende, appunto, da una temporanea difficoltà a monitorare, in modo capillare, il territorio e la sua comunità. L'attenzione, nel caso di specie, richiede, infatti, costanza e puntualità. Si rimane a disposizione per eventuali successive pubblicazioni (mancanti nel presente numero). Il giornalismo è un'arma formidabile perché nel raccontare fatti e riflettere sugli avvenimenti stimola la crescita mentale e culturale. Il giornalismo, inoltre, nasce come strumento di libertà. Ancora oggi, a distanza di tanti secoli, mantiene intatta questa prioritaria e insostituibile funzione.

La redazione**MARIACHIARA CARROZZO, VOCALIST
TALENTUOSA TRA PROVINI E SELEZIONI**

Melpomene nella mitologia greca e romana era una delle nove muse, quella del canto. Secondo un'antica leggenda, le muse, impegnate in una gara di canto, con le loro soavi melodie arrestarono il corso delle sorgenti e dei fiumi e il monte salì verso il cielo. È la magia della vocalità sonora che occupa, sin dall'antichità, un ruolo primario nella vita degli uomini e delle donne. Un fascino che nel divenire dei secoli rimane immutato. Nell'era della digitalizzazione la capacità vocale continua ad essere un'arte raffinata, legata alla dimensione umana per la sua vis emozionale e divina, per l'infinità delle sensazioni offerte. E forse proprio per tale ragione il canto suscita tanto interesse, specie presso i giovani. Proprio per l'energia e la vitalità che racchiude in sé. Mariachiara Carrozzo, di soli sedici anni, conferma tutto ciò. La giovane cantante ha iniziato a suonare il pianoforte da quando aveva otto anni. Un modo serio per rendere la sua formazione artistica, compiuta e versatile. Il canto, infatti, associato alla conoscenza di uno strumento così complesso come il pianoforte completa una formazione canora che ha tutti i presupposti per emergere ed affermarsi. La giovane ha sempre avuto la passione per il canto, ma ha incominciato a studiarlo circa un anno fa. Attualmente studia canto e pianoforte presso il Conservatorio "Fausto Torrefranca" di Vibo Valentia. Ama tutti i generi musicali e si adatta a ognuno di essi: musica classica, blues, jazz, pop. E ciò denota maturità e responsabilità, tendenza all'approfondimento e un'intrinseca professionalità, ma anche, a dispetto della giovane età, saggezza e maturità. Il suo curriculum è giovane ma indicativo, perché testimonia umiltà e pazienza. Ha partecipato negli studi di Rk ai provini per il "Premio Mia Martini" e a Roma per il concorso "Italia music festival". Poi in Sicilia a San Cataldo per il festival "Voci dal

*Mariachiara Carrozzo*

Sud" la cui giuria era presieduta da Mogol. Quindi ha anche partecipato al "Cirò meeting festival" dove è approdata in finale e si è esibita davanti alla giuria presieduta da Grazia Di Michele, giudice del programma televisivo "Amici" di Maria De Filippi. Su iniziativa della sua insegnante di canto, Enza Greco ha partecipato al programma di Rk "Una canzone per te" dove si è classificata seconda. Al concorso internazionale di musica "Trofeo città di Greci" (provincia di Avellino) giunto alla nona edizione, si è classificata al secondo posto. La cantante zambronese ha partecipato alla sezione "canto moderno" ed ha conquistato il voto di 94/100. La giuria è rimasta favorevolmente impressionata dalle sue doti canore e dalla capacità di interpretazione, scandita da intensità e precisione. Sorriso gioviale, spensierata leggiadria, congenita solarità, tenacia dell'impegno, voce dolce e intensa sono le peculiarità di Mariachiara Carrozzo. Un eccezionale biglietto di presentazione per il suo futuro artistico.

DOMENICO RUSSO VINCE L'ORO AGLI INVICTUS GAMES

Invictus Games, questa la locuzione usata per indicare i giochi paraolimpici riservati ai militari portatori di disabilità. Gli atleti italiani che hanno partecipato ai giochi svoltisi dal 10 al 14 settembre a Londra sono stati tredici. In cinque hanno portato una medaglia a casa. Fra questi è spiccata la prima medaglia d'oro tricolore conquistata da Domenico Russo, zambronese doc, risultato vincitore, lo scorso 11 settembre, nei 100 metri (con il crono 12,64). La vittoria ripaga il militare di tante sofferenze e sacrifici. A chi non è capitato di vedere Domenico Russo correre lungo le strade zambronesi? Una corsa a tratti liberatoria, a tratti rabbiosa, mai stanca o rassegnata. Chiunque abbia visto l'atleta correre è rimasto colpito dalla sua decisione mista a una ferrea volontà di tagliare il traguardo prefissato. Sornione, autoironico, discreto, Domenico Russo ha saputo conquistare l'amicizia di quanti lo hanno apprezzato per la sua tenacia e disponibilità. *Cronache Aramonesi* è stato il primo giornale ad occuparsi di Domenico Russo (nel 2008) e a pubblicare più articoli sul suo percorso umano e militare. La sua vicenda è ben nota. Arruolatosi nel 225esimo reggimento dell'esercito italiano il 10 dicembre del 1997, perse l'occhio durante un'esercitazione. Dopo una prima fase di scoramento riprese a lottare come un leone. Lo sport fu un fedele alleato. Entrò, in seguito, nello *status* del Ruolo d'onore dell'esercito italiano. Ma la soddisfazione più grande l'ebbe il 2 gennaio 2013 con il rientro in servizio. La caparbia di Domenico Russo è un severo monito per quanti preferiscono vivere di vittimismo ed autocommiserazione. La sua è una lezione di vita che indica come ci sia sempre un motivo per cui vale la pena lottare. Occorre credere nei propri valori, nei sogni, nella forza della volontà e nella spinta dirompente del cuore. Se si crede in tutto ciò ogni risultato è possibile. Domenico non nasconde la sofferenza, quasi a volere testimoniare con la concretezza dell'esempio che le cicatrici fisiche e morali non scompaiono, ma cedono il passo alla vittoria del sorriso.



Il sorpasso nella corsa vinta da Domenico Russo (foto di Antonio Morlupi)



La medaglia d'oro conquistata ai giochi (foto di Antonio Morlupi)

IL “TAMBURELLO FESTIVAL” NON TRADISCE LE ATTESE

Alla riscoperta degli usi locali attraverso la buona cucina e la musica calabrese

Un appuntamento consolidato che si arricchisce, anno dopo anno, di fascino e contenuti. Cuore, mente e braccio della manifestazione i soci della dinamica associazione Aramoni che hanno profuso per l'evento, intelligenza, energia e passione. L'undicesima edizione del Tamburello festival non delude le aspettative e si conferma tra gli eventi più importanti per la riscoperta ed il consolidamento delle tradizioni. Dalla letteratura all'artigianato locale passando per l'immenso patrimonio enogastronomico, nel piccolo centro costiero è andata in scena una vera e propria celebrazione del territorio e della sua storia. Affollatissime le vie principali del paese dove hanno esposto i loro prodotti diversi artigiani locali: «I nostri strumenti -ha fatto presente Pasquale Lorenzo specializzato nella realizzazione di zampogne e pipitevengono venduti in Italia e all'estero. Basti pensare che una nostra creazione è esposta al Museo internazionale della zampogna di Scapoli». A catturare l'attenzione, tra i presepi artigianali e le opere scultoree di Tonino Gaudio, gli strumenti musicali proposti dal briaticese Serafino Grasso. Un mix di tradizione ed innovazione che vede il riutilizzo di prodotti di scarto assumere nuove ed inaspettate forme: «Mi piace la musica e soprattutto sperimentare la creazione di strumenti da scaldabagni, tubi e quanto viene comunemente definito inutilizzabile». Nella Galleria d'arti e mille sapori, ampio spazio è stato dedicato sia alle eccellenze calabresi come il peperoncino e la nduja che a prodotti del territorio meno esaltati come il miele. A rendere la serata più golosa lo stand di dolci, vero principe incontrastato e ineguagliabile della sagra aramonese. Il festival si è aperto con l'esibizione di Elisabeth Morabito ed il suo organetto. Undici anni di vivacità e spensieratezza trasferite nelle due “passate” reggine eseguite con sicurezza ed orgoglio e con la proiezione del video: “Pianeta lira” proposto per l'intera durata dei



Tamburello festival, logo 2014

concerti e dedicato alla tradizione coreutico-musicale calabrese. Quest'anno l'edizione è stata arricchita dalla presenza delle due coppie di Giganti realizzati dall'associazione. Nella fase concertistica, applauditissimo Mico Corapi rinomato “cantaturi” di stornelli e “muttette” accompagnato dalla sua banda e, in particolare, da Gabriele Trimboli, giovane ricercatore del settore ed erede di una famiglia da sempre impegnata nella realizzazione e nel suono della lira. La lira, infatti, è stata la protagonista indiscussa del festival. Si sono poi esibiti gli Ismia, un ensemble di suonatori che annovera Claudio Messineo (allievo di Giuseppe Fragomeni), altro nome importante della tradizione collegata alla lira. La piazza è letteralmente esplosa in tarda serata con l'arrivo dei Parafoné, consolidato sodalizio che s'ispira alla musica tradizionale per poi seguire un percorso proprio nell'ambito di un sound ricco di energia. A rendere suggestiva la serata anche la voce di Mariachiara Carrozzo che ha interpretato “Occhi turchini”, struggente pezzo della tradizione. Giusy Staropoli Calafati, poetessa di Briatico, ha omaggiato, in

versi, Saverio Strati: «Il Tamburello festival -ha chiosato- richiama la vera tradizione calabrese e non punta al solo aspetto commerciale. Proprio per questo riesce a lasciare un segno tangibile e duraturo». L'organizzazione logistica si è potuta realizzare grazie alla presenza della Protezione civile Augustus organizzata da Emanuele Cullari e all'attività di controllo compiuta da Dario Randazzo comandante dei carabinieri della stazione di Zungri. «Vorrei ringraziare e abbracciare tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla buona riuscita del festival, uno per uno, per la generosità, l'abnegazione, il senso della partecipazione testimoniato per l'undicesimo anno consecutivo. In particolare, i sodali dell'associazione Aramoni, per la loro maestria, il coraggio e la condivisione di un percorso segnato da serietà e costanza, sacrificio e precisione. Mi viene da pensare che una vita senza feste perderebbe parte del suo fascino, elemento primario di ogni progetto incentrato sulla vitalità. La mia sensazione è che il Tamburello festival sia una buona cosa!» ha dichiarato in conclusione Corrado L'Andolina, presidente della associazione organizzatrice. Altro importante contributo è giunto dal commissario Sergio Raimondo, presente alla serata che ha dichiarato: «La kermesse ha offerto lustro alla città di Zambrone mediante una combinazione di cultura, arte, tradizioni e spettacolo, folklore e gastronomia».

Giusy D'Angelo



Gruppo aramonese



Cuoche di *cururicchie*



Pasquale Lorenzo e Giuseppe Muraca



Stand dei dolci



Giusy Staropoli Calafati, poetessa



Elisabeth Morabito all'organetto



Parafoné



Pubblico



Ismia



Banda Corapi



Duo Tanava

ZAMBRONE INTORNO AGLI ANNI OTTANTA

Corrado L'Andolina ripercorre quel periodo storico ricco di cambiamenti

«Il ricordo è l'unico paradiso dal quale non possiamo essere cacciati», così sostenne lo scrittore e pedagogista tedesco Jean Paul Richter; ed è su questo filone che Corrado L'Andolina autore del libro «Intorno agli anni ottanta- Zambrone, storie di una comunità», ha intrapreso minuziosamente la sua ricerca sociale sui costumi, su un'epoca che ha «sconvolto» il modo di essere degli uomini e delle donne. Libro presentato al pubblico il 29 marzo presso la palestra scolastica di Zambrone. Tra i relatori dell'iniziativa: Salvatore Berlingieri, giornalista e moderatore; Pasquale Landro (sindaco scomparso il 27 maggio); Padre Rocco Nigro, padre dehoniano e guida spirituale degli zambronesi negli anni '80; Gerolamo Caparra, docente di letteratura italiana e l'autore del libro Corrado Antonio L'Andolina. Una manifestazione culturale curata nei minimi dettagli coadiuvata dall'associazione Aramoni di cui L'Andolina è presidente. Un'atmosfera pregnante di armonia, un pizzico di nostalgia che ha scaldato il cuore e la mente non solo dei tanti appassionati degli anni '80, ma anche dei numerosi giovani accorsi alla iniziativa. Il testo racchiude circa vent'anni di storia locale, dall'inizio degli anni settanta ai primi degli anni Novanta. La ricerca condotta sugli anni ottanta è stata realizzata mediante la descrizione degli anni che li hanno preceduti e succeduti. Utilizzando uno stile consolidato dall'autore, le vicende di tale periodo sono raccontate dalla gente del posto. Nella descrizione di ogni settore del vivere civile emergono i tratti umani delle persone, i sentimenti e le emozioni suscitate in particolari circostanze e in determinati contesti. Il vissuto di ogni persona riserva così un insegnamento, uno spunto di riflessione, uno stimolo ad agire, un modo di percepire le cose in modo



Intorno agli anni Ottanta, copertina

differente. Intervenuto alla manifestazione Padre Rocco Nigro, il quale durante le prime esperienze sacerdotali, ha vissuto i mutamenti della cittadina zambronese intorno agli anni ottanta, mantenendo tuttora un legame solido con la stessa comunità. «Dopo 30 anni- ha affermato Padre Rocco- sento ancora l'emozione di allora. Il tempo non scalfisce niente per le persone che si vogliono bene. Bisogna dare continuità alla vita e alla storia». Ciascun intervento è stato intervallato dal suono soave e melodioso della vocalist Mariachiara Carrozzo, la quale ha interpretato magistralmente alcune canzoni più note dell'epoca. Articolato l'intervento del professore Gerolamo Caparra, il quale ha delineato gli avvenimenti di connotazione storica e di rilevante importanza per il territorio zambronese che hanno dato vita a un progresso sotto ogni punto di vista, come la costruzione di strutture turistiche - alberghiere e di attrazione turistica, l'ammodernamento del comune con la realizzazione di nuovi edifici, vie intitolate a persone illustri della contemporaneità calabrese e nazionale, monumenti e spazi

pubblici. «L'autore del libro- ha chiosato Caparra- attraverso una costruzione di vicende di uomini e donne, ha spalancato a tutti una meravigliosa e straordinaria finestra su un vasto territorio. Si tratta a mio avviso di un testo profondamente umano. Un documento di vita. Una vita permeata di sacrifici, lacrime, sangue, gioie e dolori, speranze e sogni propri di diverse famiglie». Due i video proiettati: il primo improntato su una serie di immagini e colonne sonore del periodo mentre il secondo ha illustrato con una successione di fotografie i mutamenti vissuti dal territorio zambronese. Infine Corrado L'Andolina ha esordito individuando i punti chiave del decennio affrontato. «Per parlare di Zambrone- ha aggiunto- non ci si può astrarre da tutto ciò che accadde nel panorama nazionale». «Il libro serve per conoscere noi stessi. Rappresenta un arricchimento della memoria storica e culturale, ma diviene anche progettazione del futuro. In particolare in un'epoca in cui la realtà scompare, la cultura è degradata, l'avidità subentra alla bellezza, si delinea così l'importanza del recupero di frammenti di memoria storica». E allora, gli anni ottanta sono un'epoca che ha fortemente influenzato il vivere comune, trasformando radicalmente la società. Un decennio, fatto di sogni, speranze nel futuro, concretezze, valori ben radicati, che tanto insegna alla società di oggi. Un'epoca che mai tramonta...

Annalisa Fusca

GLI ANNI OTTANTA, TRA VISSUTO E CONCRETEZZA

Cosa, in fondo, si riesce a cogliere e a trattenere di certi momenti, di certi giorni, di certe stagioni e di certi anni? Il vissuto forse, quel vissuto semplice, spontaneo, fatto di cose genuine realizzate col cuore e che vanno dritte al cuore. Ho appena finito di leggere (tutto d'un fiato perché la sua lettura mi ha appassionato) il libro *Intorno agli anni Ottanta – Zambrone. Storie di una comunità* – a cura di Corrado Antonio L'Andolina e molteplici, contrastanti, a tratti indefinibili sono i sentimenti ma innanzi tutto le emozioni che mi ha suscitato questa lettura. Per cominciare direi un senso di coinvolgimento e una forte empatia in quanto gli anni Ottanta del secolo scorso sono stati anni particolari, per non dire speciali, e positivi ovunque e per tutti e poi un qualcosa di profondo e di intenso, più che il ricordo quasi una sensazione fisica che, ad occhi chiusi, ti riporta “davvero” a sentire i suoni, gli odori, le voci, le presenze, l'allegria, l'entusiasmo, la voglia di fare, di guardare avanti e di vivere pienamente delle presenze, o piuttosto delle persone in carne ed ossa, che hanno riempito e animato quegli anni formidabili. Come Corrado Antonio L'Andolina percepisco anch'io, a tratti, una nostalgia un po' cocente e a volte piena di languore tanto da “strapparti l'anima” per attimi e giorni che non ritornano, che non torneranno mai più pur sapendo che la direzione della freccia del tempo va sempre in avanti e mai in un altro verso. Non è sufficiente dire che certe descrizioni commuovono (come, ad esempio, quella dei vari personaggi della piccola comunità con le loro attività, il loro da farsi, il loro lavoro). Non è nemmeno sufficiente dire che il racconto si fa vibrante, con echi storici e letterari piacevoli e soft (altro esempio il racconto sulla discoteca Blue Inn, vero e proprio fenomeno – avvenimento quale richiamo turistico di alto livello, o quello della creazione, quasi dal nulla, dell'emittente Vip Radio che ha significato tanto e molto per i giovani del luogo). No, non è sufficiente, perché la penna non può mai rendere ciò che si prova, si sente, pungola o colpisce in pieno la psiche. Sarebbe più giusto tentare di “gustare”, appieno e in silenzio, ciò che man mano affiora dai ricordi da mescolare al proprio e all'altrui. Corrado L'Andolina *La prosa di Corrado Antonio L'Andolina* è sempre fluida, scorre con ritmo, buon dosaggio e una palese armoniosità; e non si ferma mai alla superficie ma, con l'immane nota critica, cerca di capire e far capire, di porsi delle domande e di rispondervi, di rendere intellegibile il perché e



Buffet di dolci al termine della presentazione



L'intervento di padre Rocco Nigro

il per come di ciascuna cosa e di ognuno. Il forte legame che egli ha avuto e mantiene con la propria terra gli rendono di sicuro onore in un contesto socio – politico – culturale ormai mutato, spento e che sembra senza speranza. Una menzione del tutto singolare va alla copertina del libro resa vivace, variegata e moderna, ma soprattutto in linea col contenuto da una serie di piccoli flashes o sketches colorati e vivi come murali che fanno ben trasmettere, anche visivamente, al lettore quale è realmente stata l'atmosfera e la vita quotidiana negli anni

Ottanta del ventesimo secolo. Un'ultima cosa: la citazione di Corrado Antonio L'Andolina, alla fine del libro, del racconto *La camicia della felicità* dello scrittore russo Lev Tolstoj; brillante e, al tempo stesso, commovente, che, con le ultimissime parole dell'autore riassume lo spirito de *Intorno agli anni Ottanta – Zambrone. Storie di una comunità* – “Durante gli anni Ottanta, nella casa dei nonni io ho indossato *La camicia della felicità*”.

Francesca Rita Rombolà

L'EROICO GESTO DI UN INTERNATO

La storia del soldato Michele Pungitore, medaglia d'onore alla memoria

Nell'era della globalizzazione si afferma una tendenza all'omologazione di usi e costumi e alla cancellazione delle locali identità. Eppure le realtà della provincia offrono un bagaglio umano che molto avrebbe da insegnare all'aridità dei tempi. Sensibilità, educazione, valori e storie che nulla hanno da invidiare agli eventi o ai personaggi cui sono dedicate biografie e convegni. Una di queste storie è stata vissuta da Michele Pungitore nato a Zambrone il 22 gennaio 1911. La sua vita, sia nell'infanzia che nella gioventù, procede secondo le regole e lo stile tipico degli uomini calabresi di un secolo fa. Agricoltura, religiosità, famiglia scandivano i passaggi essenziali del suo divenire quotidiano. Poi la chiamata alle armi per combattere su fronti totalmente sconosciuti e per ragioni che lo erano ancora meno. Ma la serietà di essere cittadini ligi al dovere, uomini rispettosi delle leggi impone l'adesione a una guerra di dimensioni mondiali. E così Michele Pungitore si ritrova su un fronte che mai la sua mente avrebbe immaginato fino a poco tempo prima. Il "foglio matricolare e caratteristico" indica le tappe del suo percorso militare. Proveniente dal distretto militare di Catanzaro aveva assolto ai suoi obblighi di leva dall'agosto del 1931 al settembre del 1933. Poi era stato richiamato alle armi nel 1940. Il 18 novembre del 1942 è inviato in territorio di guerra. Fu arruolato nel corpo d'armata divisione fanteria Acqui. Il corpo fu sfortunato protagonista di uno degli eventi più drammatici del periodo. In quel momento la Divisione Acqui era impegnata a Cefalonia che dal 23 al 28 settembre 1943 subì un attacco violentissimo da parte dell'esercito tedesco. Il numero dei morti non fu mai accertato con esattezza. Le stime di Arrigo Petacco indicano le vittime in 400 ufficiali, 5000 soldati, 2000 marinai e 3000 naufraghi verso la terraferma. La maggior parte fu vittima della ritorsione tedesca, almeno 5000 soldati assassinati dopo la resa. I superstiti circa 2000. Qualcuno riuscì a trovare rifugio tra la popolazione greca o i partigiani. La maggior parte fu destinata ai campi di concentramento. Ad alcuni fu anche offerto di ritornare in patria e aderire alla Repubblica di Salò.



Michele Pungitore, eroe zambronese

Fra questi, anche al soldato zambronese che rifiutò la proposta e decise di rimanere fedele all'esercito e ai suoi sottufficiali sopravvissuti. Michele Pungitore venne così trasferito in un campo di concentramento serbo dove ricoprì lo status di prigioniero di guerra. E proprio durante tale prigionia, nel corso di un attacco di liberazione condotto dagli alleati anglo-americani subì ferite gravissime a seguito delle quali morì il 9 ottobre 1944. Una storia di libertà e moralità, eroismo silenzioso, coraggio leonino e tempra tipicamente meridionale. La vicenda racconta la storia di un uomo che ha onorato la patria, omaggiato l'etica della responsabilità, dato lustro a Zambrone. Ideali di giustizia, amore per il prossimo e solidarietà hanno vinto sul male generato dalla violenza, dall'acquiescenza alla dittatura e dall'egoismo misto all'indifferenza. Intorno alla fine degli anni Quaranta vennero restituiti alla famiglia gli effetti personali di questo eroe zambronese. I suoi familiari custodiscono con sacrale amorevolezza due medaglie che portava sempre con sé, prestigiosi

riconoscimenti al valore militare. Le drammatiche circostanze della vita indussero Michele Pungitore a diventare un eroe. Ma forse questo giovane zambronese eroe lo era sempre stato. Perché nella quotidianità, come negli eventi del tutto straordinari e tragici in cui fu coinvolto, manifestò sempre lo stesso atteggiamento: alto senso della giustizia, orgoglio di un'umanità ricca, compostezza nel dolore, coerenza coi propri valori, serietà delle scelte, concretezza del suo amore per il futuro. La lectio magistralis di un "analfabeta" che comprese fino in fondo il valore della vita. Il bene e la verità, d'altronde, sono valori assoluti. Michele Pungitore si orientò nella loro direzione senza esitazioni, con la determinazione e la fierezza dei giusti. Un emblema encomiabile per gli uomini di oggi e di domani.

Corrado L'Andolina

La cerimonia

Il 27 gennaio si è svolta in Prefettura una cerimonia di assegnazione della "medaglia d'onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra ed ai familiari dei deceduti" (legge 296/2006). Un modo significativo di omaggiare il "Giorno della Memoria". Il riconoscimento è stato assegnato dalla presidenza del consiglio dei ministri. Ad introdurre la cerimonia Sergio Raimondo vice-capo gabinetto prefettizio. A consegnare la medaglia ai familiari di Michele Pungitore e a Nicola Domenico Ventrice (nativo di Cessaniti) il prefetto Giovanni Bruno.

SULLE ORME DEGLI AVI MUSICISTI. PRENDE VITA LA Banda MUSICALE

La musica nobilita l'animo e lo rende più armonioso, con se stessi e con la realtà, col divenire ordinario della quotidianità e con gli eventi eccezionali, sociali o esistenziali. Anche per tale ragione e non solo, va salutata in termini positivi la nascita del nuovo sodalizio zambronese: "Complesso bandistico Città di Zambrone". A farne parte circa 23 ragazze e ragazzi del comune. Due i maestri: Antonio Baccaglini e Mercurio Corrao. Suo presidente Francesco Scordamaglia, vice-presidente Anna Morello. Il centro aggregativo arricchisce la presenza delle associazioni operanti *in loco* e si prefigge di creare un polo costante d'interesse per gli adolescenti e i giovani che vivono nel comune costiero. Un modo efficace di costruire legami, rafforzare amicizie, creare occasioni di incontro fra gli aderenti al neonato complesso bandistico. Il nuovo sodalizio rappresenta il terminale di un percorso formativo che ha avuto nella scuola, in particolare, il suo centro propulsore. Da qualche anno gli allievi si sono ripetutamente esibiti nell'ambito di eventi legati al contesto territoriale. Con la sua costituzione, l'associazione musicale si prefigge di varcare i limiti comunali e di essere presente anche a rassegne riservate al genere oltre i confini regionali. Un piccolo ma importante passo verso un significativo arricchimento relazionale. L'entusiasmo con cui i giovani suonatori hanno accolto tale costituzione è sintomatico della ritrovata necessità di coniugare la qualità del tempo libero con le rinnovate istanze di socializzazione. La gioia del loro sorriso, il migliore viatico per assegnare alla banda musicale un futuro radioso e denso di piccole e grandi soddisfazioni. L'ottimismo di una generazione nasce da un dato interiore, ma anche dalla sua capacità di rapportarsi col mondo circostante e di costruire un ponte col futuro; opera da realizzarsi con gradualità e decisione. La nota storica. A Zambrone, nel secolo scorso esisteva una banda che comprendeva tante persone del posto. Il complesso era composto da soli uomini e quasi tutti del capoluogo. Esso rimase in vita dal dopoguerra fino ai primi degli anni Cinquanta. Il maestro era tale Mico da Reggio Calabria. Le prove venivano eseguite presso il vecchio asilo comunale (abbattuto qualche anno fa per le vetuste condizioni dell'edificio). Il complesso si sciolse a causa dell'emigrazione di molti suoi componenti. Tra i vari musicisti della



Lo storico complesso bandistico



L'attuale complesso bandistico

prima banda: Mario Calvi (tamburo), Francesco Cognetto (bombardino), Domenico Crai (filocorno), Domenico De Carlo (basso), Giuseppe De Carlo (tromba), Antonio Ferraro (grancassa), Francesco Ferraro (corno), Francesco Grillo (corno), Giuseppe Grillo (basso), Corrado L'Andolina (clarinetto), Domenico Landro (clarinetto), Pasquale Mandaradoni (originario di Potenzoni, tamburo), Alfonso Morello (sassofono), Francesco Morello (tromba). Insomma, nulla accade per caso e il dna della musica ha ripreso ad essere protagonista nei pronipoti dei musicisti locali del passato. In questo caso, il rinnovo rinverdisce la tradizione e la fa vivere nella sua più profonda pienezza. L'emozione di una nota, i sentimenti di una sinfonia assicurano alla vita una sublime soavità.

MERCANTIA, LA MAGIA DELLO SHOW DI STRADA CONQUISTA GLI ABITANTI DEL PAESE E I TURISTI

Serata da incorniciare quella andata in scena nella frazione San Giovanni per la prima edizione della kermesse ideata da Marina Grillo e portata avanti dall'amministrazione comunale e dal commissario Sergio Raimondo. L'evento ha voluto porre al centro dell'attenzione la comunità, dai grandi ai più piccoli, attraverso una serie di iniziative e di spettacoli itineranti che hanno allietato la serata. Giocolieri, trampolieri, sputafuoco, giocoleria di fuoco hanno divertito e catturato l'attenzione. E ancora, un trio tradizionale di tamburello, organetto e "fischiotti" ha fatto danzare i più giovani al ritmo di musica popolare. A rendere più ricca la proposta, anche i pupi di Alessio Bressi. E poi le succulente pietanze locali sulle quali sono spiccati i "Fileia" con il sugo di fagioli. Tanti, gli artigiani presenti per l'occasione. Artigiani e artisti presenti da tutta la provincia vibonese e da altre aree della Calabria. Le "terracotte" di Rocco Cunsolo, i saponi di Fiorella, l'abilità di impagliatore di Vincenzo Barillaro, i presepi di Antonio Lo Bianco e Gregoria Pannace, i ricami di Daniela Crudo, i monili di Anna Maria Costanzo, l'oggettistica di Saverina Mazzitelli, le sculture di Tonino Gaudio da Zungri e quelle di Antonio e Giuseppe Giannini da San Giovanni. Ma su tutti è spiccato l'antico telaio perfettamente funzionante, ricostruito da Michele Gentile, abilissimo artigiano del posto. L'ideatrice, invece, è stata Marina Grillo giovanissima studentessa del posto di Lettere moderne che si è prodigata con coraggio e generosità alla buona riuscita di ogni fase dell'evento. Soggetto organizzatore l'associazione Aramoni che ha coordinato le varie fasi della manifestazione. Una bella serata animata anche dalla presenza della banda di Zambrone e del maestro Mercurio Currao.

g.d'a.



Il cerchio magico di Reggio Calabria, esibizione di fuochi



Il gruppo degli organizzatori



Michele Gentile al telaio



Cassieri



Antonio Giannini, scultore



I pupi di Alessio Bressi



Cuochi



Torta celebrativa



Stand fileia



Stand gastronomico



Collaboratori

il premio**PREMIO “AMICIZIA E BONTÀ”
ALLA PARROCCHIA
“SAN CARLO BORROMEIO”**

Lo scorso 20 giugno è stato consegnato il “Premio amicizia e bontà”. Il riconoscimento è stato istituito per volontà della famiglia e a cura dell’associazione “Amici di Aldo Ferraro” presieduta da Mario Ambrosi. In quella data, lo sfortunato lavoratore avrebbe compiuto 37 anni. Il premio è assegnato a eminenti figure che si sono distinte nel campo sociale e umanitario. Suo precipuo scopo, quello di ricordare le doti principali di Aldo che ha sempre coltivato sinceri legami di amicizia e ha sempre caratterizzato il suo agire con un bontà d’animo fuori dal comune. Quest’anno la scelta è ricaduta sulla parrocchia locale dedicata a “San Carlo Borromeo”. A breve, infatti, l’edificio sarà sottoposto a una considerevole e radicale ristrutturazione. Un modo per sottolineare il legame dell’associazione con la comunità, non dissimile da quello che nutriva Aldo Ferraro. Il primo anno ad aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento fu Marzia Bernardi, una giovane del posto che ha dedicato una parte significativa della sua giovanissima esistenza all’assistenza della madre ammalata, Tina Mazzeo, con amore e dedizione incommensurabili. Due anni fa il premio era stato assegnato a Norina Ventre detta Mamma Africa, conosciuta per la quotidiana opera di assistenza agli immigrati africani. Lo scorso anno, invece, a Giuseppe Fiorillo, sempre in prima linea con l’attività dei più bisognosi. L’emozione, anche quest’anno ha preso il sopravvento. La consapevolezza di agire sul solco dei sentimenti di amicizia e bontà di Aldo offre tuttavia lo spunto per contrastare la dittatura del dolore. È la forza dell’amore.



Premio “Amicizia e bontà” 2014

cultura**SGUARDO A SUD**

Con il passare del tempo ed il prosieguo dello scavo archeologico sito presso Capo Cozzo la marina di Zambrone si sta rivelando sempre di più un sito di interesse straordinario sia per il valore artistico dei ritrovamenti che per le prospettive di studio che potrebbero derivarne. L’insediamento abitativo che lo scavo zambronese di Capo Cozzo sta portando alla luce è un segnale di significativi scambi commerciali concretizzatesi nell’area. Una conferma è data dal manufatto in avorio con le fattezze di un corpo umano (indipendentemente dal significato simbolico che può avere e che lasciamo agli esperti). Gli artigiani cartaginesi erano in grado di confezionare molteplici manufatti. Notissime le placche in avorio scolpite, ricoperte d’oro, smalti, pietre colorate, cui associavano influenze stilistiche provenienti da tutti quei territori con i quali avevano rapporti commerciali e militari. È proprio il manufatto in avorio, dalla probabile provenienza africana che potrebbe indicarci rapporti commerciali tra la sponda sud del Mediterraneo e l’insediamento zambronese.

Carlo Grillo

**LA VERA GRANDE BELLEZZA
DELLE FIMMANI DA CIPUJA**

Qualche settimana fa ho ricevuto una telefonata. Mi veniva chiesto se fossi potuta andare per i campi di Zambrone, a fotografare i fimmani da cipuja. Erano state loro stesse ad esprimere il desiderio di essere fotografate al lavoro. Pensavo a come avrei potuto metterle a loro agio mentre le fotografavo. Poi là, osservandole e ascoltandole, ho scoperto un lato del faticoso lavoro nei campi, che ancora ignoravo. Sono stata accolta dai loro sorrisi. C’era un po’ di timidezza, ma la nobiltà d’animo e la brillante dignità di lavoratrici mi hanno sorpreso. Piccole grandi donne, chine con la faccia sulla terra, le gambe e la schiena tese come a reggere un peso immenso. Eppure i loro occhi erano lucenti e gioiosi nonostante la fatica di questi giorni. Le loro parole, le battute, i sorrisi di complicità, la voglia di farsi vedere come donne prima e poi come lavoratrici instancabili, tutte queste cose mi hanno fatto pensare alla contraddittorietà dei nostri giorni: avevo loro davanti agli occhi, felici anche se stanche, umili e garbate; con gli occhi sempre rivolti alla terra e a quei piccoli fili di cipolla che passavano per le mani, attente a ripulirli per bene prima di piantarli, con una maestria e una sicurezza di gesti unica. Una sicurezza che mi ha incantata. L’immagine, sebbene abbia un valore immenso, non è tutto! Conta quello che si ha dentro, la coerenza che si ha con le proprie idee. Contano i principi su cui si fonda la vita. Ed è su questi principi, che immaginandoli come pilastri, costruiamo noi stessi, la nostra personalità, che sia a lavorare nei campi o in un ufficio o stando a casa come moglie e madre. Non conta la veste che ci cinge, piuttosto come la nostra esperienza veste il corpo e i movimenti. La grande bellezza l’ho vista in queste donne, nei movimenti, nelle mani, tra i capelli raccolti, nei loro splendidi visi.

Mariella Epifanio

CARLO L'ANDOLINA, TRA MUSICA E SCRITTURA

La musica per Carlo Alberto L'Andolina ha sempre occupato una parte significativa del suo tempo. Dalle prime note strimpellate sul lido zambronese a quelle eseguite nel coro parrocchiale con la sua inseparabile chitarra. Da qualche anno vive a Veroli (Fr) dove per molti anni ha suonato in una band locale denominata Fint Floyd. Una *tribute band* a un gruppo (i Pink Floyd) che ha rivoluzionato il modo di fare musica. Nel 40° anno dalla produzione di "The dark side of the moon" (aprile 2013) è stato ideato un progetto peculiare; ossia, la traduzione dei testi dall'inglese al latino. La metrica latina è molto diversa dall'inglese e dall'italiano cantato. Dopo mesi di studi e di prove ed un concerto alla fiera internazionale dell'editoria a l'Aquila (6 ottobre) dove è stato presentato solo Money (ossia Pecunia) si è riusciti a tradurre i pezzi e a metterli in musica. Per la traduzione in latino il merito va alla professoressa Valeria Casadio della facoltà di Lettere, università di Firenze. Tutti gli arrangiamenti sono stati curati dai Fint Floyd. Il progetto ha avuto, recentemente, l'assenso definitivo da parte dello staff dei Pink Floyd, non solo per quel che riguarda i diritti d'autore, ma soprattutto per la valenza del progetto stesso. Ad oggi, Carlo L'Andolina è impegnato, artisticamente, nella band che ha recentemente fondato, i *Flesh Floyd* che continuerà ad eseguire i brani dello storico gruppo.

L'altra sua grande passione è rappresentata dalla scrittura. Recentemente ha dato alle stampe un libro; titolo: *Edicola 401*, facilmente reperibile nella sua versione digitale (ebook). Daniela Grande così presenta la trama: «Nella monotonia e nella ripetitività della vita del protagonista, Carlo, in una piccola cittadina di provincia come Frosinone si incrociano le vite di quattro persone diverse (...). Nel libro di Carlo L'Andolina tutto il gioco è fatto dall'inaspettato, dall'imprevisto, dal non detto e su questa sfumatura del detto e non detto si dipana una storia di emozioni, silenzi e sofferenza interiore che sconvolge la vita del protagonista e dei suoi amici fino a un definitivo cambiamento finale (...)».



Edicola 401, copertina

l'iniziativa

IL COMITATO RIEVOCA QUELLE AMICIZIE NATE TRA I BANCHI

“L'amicizia che nasce nell'infanzia rimane solida e vivida nel tempo. Gli allievi zambronesi del ciclo scolastico 1974-1979 (scuola elementare) si sono incontrati per il secondo anno di seguito e hanno deciso di organizzarsi in un comitato. Il principale obiettivo, indicare nell'amicizia un valore sempre attuale, nella scuola il fulcro dell'educazione, nei ricordi una ricchezza umana, nella curiosità per il sapere un'efficace ragione di vita...”. Le parole sono riportate a margine di una foto di gruppo postata su Fb nel profilo di uno di loro. Gli aderenti hanno superato gli anta ma vivono in pieno la realtà dei tempi. E quindi, l'annuncio della nascita del comitato è avvenuto sul web lo scorso 22 febbraio, al termine di una cena. “Il comitato -si legge nello statuto- ha lo scopo di promuovere attività di carattere culturale, col fine di sollecitare l'impegno sociale e civile dei cittadini. Al centro della sua attività si pongono lo studio, la ricerca, il dibattito, l'aggiornamento sulla formazione e crescita scolastica e culturale, con esclusivo riguardo agli interessi rappresentati dai cittadini residenti nel Comune di Zambrone.

In particolare, il comitato si prefigge di istituire una borsa studio consistente nell'offerta di testi narrativi da consegnare agli scolari della V, scuola primaria, durante l'anno scolastico. Tale donazione verrà accompagnata da una riflessione sull'importanza della lettura e della formazione culturale e umana, come momenti di crescita civile e da un ricordo o un omaggio a una personalità legata al mondo della scuola zambronese o a quello dell'infanzia; eventualmente da realizzarsi anche in sinergia con la scuola stessa”. La società zambronese si arricchisce, così, della presenza di un altro sodalizio che orienterà la sua iniziativa in maniera differente rispetto a quelli già presenti. Stile sobrio, semplicità comunicativa, concretezza di obiettivi nobili, sono i tratti salienti del comitato. Hanno già aderito ad esso: Anna Collia, Carlo Cognetto, Corrado L'Andolina, Maria Rosaria Mamone, Giuseppina Mastrilli, Carlo Russo e Francesco Varone. Maria Rosaria Mamone sarà la coordinatrice per il 2014; un ruolo, comunque, che per scelta statutaria dovrebbe cambiare di anno in anno. In sintesi, una storia di affettuosa amicizia che resiste ai tumultuosi scossoni del tempo e testimonia la preminenza dell'elemento umano sopra ad ogni circostanza transeunte. La scuola, che a Zambrone, dunque, si conferma un collante sociale di primo livello. Un'istituzione che forma generazioni di uomini e di donne li orienta verso la crescita civile e stimola azioni positive destinate ad arricchire la sfera della memoria, personale e collettiva, propria e delle future generazioni.

a.f.

DAFFINÀ, UNO SPIAZZO INTITOLATO AL COMPIANTO GIOVANNI CONCA

L'assenza per molti versi è come un rigido inverno che porta con sé un freddo pungente. Ma anche il "riposo" della natura che si prepara ad essere profumata, colorata, fertile nell'incipiente primavera. È questa la sensazione che si avverte ancora di più quando la scomparsa di una persona cara avviene prematuramente. Giovanni Conca era nato a Zambrone il 20 gennaio 1955. Da ragazzo perse la funzionalità di un occhio ma ciò non lo distolse dal suo impegno scolastico. E infatti, conseguito il diploma di geometra iniziò a lavorare, poco più che ventenne, come impiegato comunale. Nello svolgimento del suo servizio si spese con generosità e puntualità, con professionalità e disponibilità. Il garbo era il parametro utilizzato per rapportarsi con la cittadinanza intera. Corretto ed altruista era apprezzato dalla comunità per le sue doti d'equilibrio e per la sua naturale propensione al bene. Autoironico, mite e gioviale aveva nella famiglia e nella sua tenace laboriosità i principali punti di riferimento del suo agire quotidiano. Una naturale cordialità e il rispetto verso tutti, altri due tratti del suo agire. Al pari dell'umiltà e della propensione al sociale. Morì il 9 novembre 2003 a causa di un arresto cardiaco che lo sottrasse ai suoi cari prematuramente. Sulla scia di tale profilo, con delibera di giunta comunale di qualche mese addietro, l'amministrazione ha deciso di dedicargli uno spiazzo realizzato nel centro di Daffinà (luogo di nascita e di residenza di Giovanni Conca) circa venti anni fa. Presenti alla cerimonia, di domenica 26 gennaio, i suoi familiari: la moglie Carla Calzone, i figli Karmen e Giuseppe, i fratelli Francesco, Domenico e Michele, le sorelle Rosa e Silvana e i nipoti. Tangibile la loro emozione generata da un dolce turbinio di ricordi, frammista a un dolore intenso aperto tuttavia alla memoria di sentimenti vividi e profondi.



Zenobia Grillo

il ricordo

ZENOBIA GRILLO, DONNA SEMPLICE E LABORIOSA

“Zia Sinobbia”. È con questo nome che gli zambronesi conoscevano Zenobia Grillo. Donna anziana e minuta di statura, vestita di nero, col fazzoletto in testa, che ogni giorno si vedeva passare da piazza 8 marzo per andare nella sua terra in località Contura. Donna dolce e mite aveva per tutti sempre parole rassicuranti. L’ho conosciuta molti anni fa. Quando passava davanti casa mia, alzava gli occhi al balcone per vedere se fossi lì e per salutarmi. Ho sentito parlare molto di lei in passato e soprattutto da quando si è saputo della sua scomparsa. Io l’ho sempre pensata da quando è andata a vivere al Nord con i figli e la notizia della sua morte mi ha intristita enormemente. Come se avessi saputo della morte di un parente stretto. Di lei si è detto solo bene. Umile, mai sopra le righe, esempio di sobrietà, sincerità e umiltà. La sua scomparsa ha colpito la comunità proprio per queste ragioni; era il simbolo di una Zambrone laboriosa e rispettosa. Un’immagine di genuina, serafica e paziente umanità.

LA QUARTA EDIZIONE DEL CARNIVAL PARTY

Per il quarto anno consecutivo, la Pro loco zambronese ha realizzato il suo evento più seguito dalla comunità: il Carnival Party. Location di questa manifestazione è stata la palestra scolastica, abbellita per l’occasione con centinaia di palloncini, un coloratissimo tavolo da buffet e il calore e il divertimento dei partecipanti. Anche in questa occasione, punto cardine dell’organizzazione dell’evento, è stata la collaborazione tra le diverse realtà associative esistenti sul territorio comunale. «Il coinvolgere e rendere partecipi alla realizzazione di qualcosa, piccola o grande che sia, ha per noi della Pro Loco un valore aggiunto». Commentano così gli organizzatori della Pro loco Zambrone. E concludono: «Tutti devono sentirsi parte di un progetto; ognuno in ciò che meglio sa fare o può aiutare. Solo così possiamo augurarci di dare continuità alle nostre idee e alla nostra voglia di agire».

GREST PER I RAGAZZI DI ZAMBRONE

A luglio, un gruppo di catechiste e di mamme appartenenti alla parrocchia “San Carlo Borromeo” di Zambrone ha realizzato il Grest Parrocchiale. La parola Grest sta per Gruppo Estivo o anche Grande Estate. Può essere definita come un’esperienza che si svolge nel primo periodo dell’estate, è un momento di incontro rivolto ai ragazzi e ai bambini delle elementari e delle medie che, insieme ai parroci e a un gruppo di animatori, promuove una esperienza significativa di vita e di amicizia insieme a Gesù. È stata una settimana di incontro, gioco, preghiera, confronto. I bambini e le loro animatrici, si sono divertiti tantissimo, per le vie del paese e per le campagne circostanti. Un momento di gioia e socialità.

m.e.

m.e.

FRIENDS FOR SPORT, EVENTO SPORTIVO E RICREATIVO NEL CENTRO DI ZAMBRONE

«*Fantastic day!*» È così che alla fine dell'evento "Friends for sport", il signor Steve Morris ha commentato con gli organizzatori, la buona riuscita dell'incontro tra la sua squadra di rugby e i ragazzi della scuola media di Zambrone. Il tutto si è svolto la mattina di sabato 12 Aprile, a Zambrone, al campo "Aldo Ferraro". Steve aveva manifestato tempo fa, con gli iscritti alla Pro loco di Zambrone, il suo desiderio di far conoscere questo paese tanto caro al suo cuore, e scelto come meta delle sue vacanze, anche alla sua squadra di rugby *Lytchett Minster Rugby Football Club U16*, composta da ragazzi inglesi tra i 15 e i 16 anni e accompagnati da 10 adulti, alcuni dei loro genitori. Nei giorni precedenti è stato preziosissimo il lavoro degli insegnanti, che hanno preparato i ragazzi all'accoglienza. L'orchestra della scuola media di Zambrone, con la supervisione dei professori di musica Vincenzo Laganà, Antonio Baccaglini, Mercurio Corrao. Assunta Gigantino e Alessandra Castelli, ha preparato gli inni inglese e italiano e *Swing Low Sweet Chariot*, un brano che la squadra usa come suo personale inno all'inizio di ogni competizione. Un altro gruppo di ragazzi, seguiti dalla Professoressa di inglese Anna Romano, ha preparato un testo descrittivo su Zambrone, nei suoi aspetti geografici, storici, folkloristici e sociali. Un altro gruppo ancora è stato invece preparato a giocare in campo coi ragazzi inglesi dalla professoressa di educazione fisica Grazia Franzè. L'appuntamento al campo "Aldo Ferraro" è stato per le 9:30. L'organizzazione è stata curata da Mariella Epifanio, la segretaria della Pro loco ed è stata sempre lei a presentare agli astanti l'evento. Come segno di ospitalità, la segretaria ha voluto parlare in inglese. Dopo avere descritto la nascita dell'evento, Epifanio ne ha esposto l'importanza dell'evento stesso, simbolo di arricchimento culturale e sociale. E ancora, rivolgendosi ai ragazzi: «Noi

viviamo nell'era della globalizzazione, nella interazione di scambi oltre che economici e culturali, anche e soprattutto sociali. Ciò non significa che dobbiamo dimenticare la nostra storia e la nostra tradizione locale per "modernizzarci" ma piuttosto, ampliarne la portata e farne dono a chi sceglie la nostra terra come meta turistica. Allo stesso tempo, dagli altri dobbiamo cercare di imparare il più possibile, diventando curiosi e stimolati a conoscere il prossimo in tutti i suoi spaccati di vita. Zambrone deve rinascere nel segno dell'apertura ogni qual volta si verifica un evento come questo, che dà a voi ragazzi ed adulti, la possibilità di imparare cose nuove e di farvi nuovi amici». L'intervento successivo è stato del sindaco in carica Pasquale Landro che dopo il benvenuto agli ospiti, ha riferito del suo entusiasmo per questa iniziativa, ed ha auspicato che fosse la prima di tante altre svolte con gli amici inglesi. A seguire, otto studenti si sono posizionati all'interno del campo, di fronte ai loro amici inglesi, descrivendo in inglese Zambrone e le sue particolarità storiche, folkloristiche, agricole, sociali e gastronomiche. È stata poi la volta della consegna delle targhe e di guide turistiche della provincia vibonese a cura della Pro loco. Poi ha avuto inizio la dimostrazione vera e propria di allenamento e a seguire qualche minuto di gara con i ragazzi della scuola.



Maria Francica

MARIA FRANCA, UNA VITA PER LA SCUOLA

Semplicità e professionalità, coerenza e puntualità. Sono solo alcuni dei tratti distintivi che hanno segnato la carriera di Maria Francica. Lo scorso 6 giugno, allievi, genitori e insegnanti si sono stretti intorno alla maestra per omaggiare il suo congedo dall'insegnamento. I volti commossi, le parole di ringraziamento, la gioia per un momento toccante che segna la chiusura di una storia caratterizzata da un'umanità antica per il suo vigore e moderna per le sue modalità espressive. Maria Francica ha iniziato ad insegnare giovanissima. Conseguito il diploma magistrale si avviò al lavoro con alcune supplenze in provincia di Milano. Trascorso qualche tempo decise di tornare nella sua terra natia. Molto forte il richiamo agli affetti familiari e alle sue radici. Tuttavia, continuò ad insegnare in alcune scuole della zona con varie supplenze. Anche a Zambrone tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta curò la formazione di molti allievi. A seguire, Santa Domenica di Ricadi e Mileto. Nel 1994, poi, l'immissione in ruolo. Per due anni, si dedicò all'insegnamento in provincia di Catania, a Misterbianco. Dopo due anni ottenne quale sede provvisoria la scuola elementare di Parghelia. L'anno successivo, il trasferimento a San Giovanni di Zambrone dove ha trascorso gli ultimi diciotto anni della sua vita professionale. Un percorso segnato dal reciproco affetto con la popolazione del posto. Non è casuale che durante il suo breve e spontaneo discorso di ringraziamento, Maria Francica ha sottolineato: «Porterò sempre nel mio cuore, l'accoglienza e lo spirito di benevolenza che ha caratterizzato la mia esperienza professionale a San Giovanni». Il cartellone predisposto per la cerimonia recava una frase semplice: "Ti vogliamo bene! Ciao maestra Maria. I tuoi alunni".



L'inaugurazione del poligono

INAUGURATO IL CAMPO DI TIRO A VOLO SHOOTING CLUB

Sabato 10 maggio alle 16 è stato inaugurato a Zambrone, un campo di tiro a volo denominato *Shooting club Zambrone*. L'inaugurazione nella sua fase ufficiale, è iniziata col discorso di Antonio Loiacono, incentrato sull'importanza di questa struttura sportiva e sulla sua gestione. Il campo di tiro a volo, che si trova in località *Naca*, nel magnifico entroterra zambronese, è frutto di anni di sacrificio e impegno di un gruppo di persone, fra cui: Antonio Loiacono, presidente dell'associazione Asd Shooting Club, residente a Drapia, Carlo Ferraro presidente della sezione comunale dei cacciatori di Zambrone e capo nella *Squadra caccia al cinghiale Aramoni*. L'apertura del campo di tiro a volo ha rappresentato non solo un riferimento per gli appassionati del settore, (visto che il campo di tiro più vicino si trova nella provincia di Catanzaro) ma, anche e soprattutto, un mezzo per far conoscere questo sport che si fonda sul *selfcontrol*. I responsabili della struttura sottolineano: «È per noi motivo di orgoglio, essere riusciti a creare questo piccolo angolo di paradiso nel nostro paese, dove poter praticare questo appassionante e magnifico sport». Il campo di tiro, al momento, ha al suo attivo la disciplina della simulazione di caccia, mentre è in allestimento il tiro su sagoma mobile e fissa a 50 e 70 metri. Gli organizzatori aggiungono: «Lo Shooting Club Zambrone è un campo di tiro a volo privato, quindi è consentito l'accesso ai soli tesserati. Ci sono regole rigide nella gestione del campo a cui tutti gli iscritti si dovranno attenere. Forniamo comunque ogni tipo di supporto tecnico e amministrativo». Il tiratore avrà davanti uno spettacolo unico: due colline che si incrociano e sullo sfondo di questo pezzo di macchia mediterranea, il mare azzurro e incantevole della Costa degli dei.

m.e.



Partecipanti al primo torneo di tiro al piattello

il torneo

SHOOTING CLUB, PRIMA GARA DI TIRO AL PIATTELLO

Il campo di *Shooting club* è divenuto in poco tempo un luogo di ritrovo per gli appassionati di tiro a volo. Lo sport, che rientra nelle discipline olimpiche, si effettua colpendo il bersaglio (piattello) da una determinata distanza ed utilizzando un fucile a canna liscia. I piattelli partono al segnale del tiratore e simulano il volo di diversi uccelli cacciabili durante la stagione venatoria, ma ogni lancio di bersaglio viene indicativamente chiamato con un numero. Alla prima competizione della stagione estiva, svolta in estate hanno preso parte giovani e veterani. A spuntarla su tutti, con un punteggio di 20 piattelli su 20, Eugenio De Sossi accompagnato dal figlio di sei anni. L'uomo, quarantacinquenne di Vibo Marina, ha riferito di essersi appassionato allo sport fin da piccolo. Una passione condivisa con il figlio che lo ha accompagnato e seguito per l'intero corso della gara. Il secondo e terzo posto, a parità di punteggio (19 piattelli su 20), sono stati assegnati secondo il metodo americano. Ovvero il terzo posto è stato assegnato a chi per primo non ha colpito il piattello e quindi Giuseppe Macheda. Secondo posto invece per il giovanissimo Fulvio Luccisano. Soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori Antonio Loiacono e Carlo Ferraro: «Siamo solo all'inizio di questa nostra attività sportiva. Forse siamo ancora giovani ma in noi, siamo sicuri, nascerà qualcosa di importante e positivo sia a livello sportivo in questa importante disciplina, sia a livello umano e di immagine per Zambrone». Diversi ed anche importanti i progetti in programma che potranno essere realizzati solo grazie alla partecipazione ed al coinvolgimento di un numero sempre maggiore di giocatori.

g.d'a.



Daffinà, rito di preparazione di ceci e riso

FEDE E TRADIZIONE FESTA PATRONALE CON RISO E CECI

Ogni anno il 12 marzo la piccola frazione Daffinà festeggia san Nicodemo. Il patrono, dottore della Legge, componente del Sinedrio, in base al Vangelo secondo Giovanni, fu discepolo di Gesù. Al santo fariseo viene anche assegnata la paternità di un vangelo apocrifo. In realtà, secondo il martirologio romano, la ricorrenza del santo venerato dai daffinesi ricade il 31 agosto. Il 12 marzo è ricordato un altro san Nicodemo, quello da Cirò (o di Mammola) monaco calabrese del X secolo, appartenente al movimento monastico Basiliano. Da dove nasce questa "confusione"? La presenza dei Bizantini, particolarmente significativa nell'area è all'origine della divergenza tra la data e la venerazione del patrono. Proprio per questa ragione, a incominciare dal corrente anno, il patrono sarà religiosamente omaggiato anche nel giorno della sua ufficiale devozione, il 31 agosto. In ogni caso, l'amore per Gesù, testimoniato da entrambi i santi rappresenta il naturale e costante riferimento di ogni devoto. La peculiarità del rito civile dei festeggiamenti, risiede, invece, nella preparazione, da parte delle donne del posto, del riso con i ceci. Il preparato, insieme a un panino è poi distribuito ai presenti dopo la benedizione del parroco. Nel corso di tale raduno, le donne rimembrano alcuni dati salienti della tradizione. Molteplici le testimonianze offerte quest'anno. Maria Brizzi, ad esempio, ha ricordato il periodo in cui «il riso e i ceci venivano cucinati ai piedi del campanile, proprio per rafforzarne l'ispirazione di natura religiosa». Anche la più giovane Moira Lo Tartaro ha un ricordo particolare «un tempo - afferma - la preparazione del riso coi ceci avveniva in una pentola di rame che veniva disinfettata col limone». Silvana Conca ha un pensiero per le anziane scomparse e per la loro particolare attenzione rivolta a tale ritualità: «Margherita Taccone per decenni ha diretto le operazioni con una cura e una meticolosità assolute». Maria Grillo, invece, ha sottolineato «la puntuale e costante disponibilità offerta dalle donne del posto nell'occasione di tale attività». Infine, Giovanna Lo Tartaro che ha focalizzato l'attenzione verso «la selezione della legna utilizzata per alimentare il pentolone in cui venivano cucinati il riso e i ceci». Memorie del tempo passato che arricchiscono la sfera della contemporaneità nella sua dimensione quotidiana, sia laica che religiosa. La festività patronale è stata organizzata da Francesco e Vincenzo Scordamaglia. Da segnalare che per la prima volta si è esibito per le vie del paese il neonato "Complesso bandistico città di Zambrone".



San Giovanni, festività in onore di Santa Marina

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SANTA MARINA DI BITINIA

«Stendete, o eccelsa Eroina, su di noi, sulle nostre famiglie e sui nostri cari, presenti e lontani, le ali del vostro potente patrocinio e soccorreteci in tutte le nostre necessità spirituali e temporali. Difendeteci nelle avversità della vita, sollevateci nelle affezioni e nelle ore tristi consolatoci. E poiché siete l'angelo tutelare della nostra città, Voi custoditeci e liberateci da ogni male. Fate, o grande nostra Patrona, che noi fuggendo il peccato, sul vostro esempio, possiamo amare Dio e il nostro prossimo; e con la fede ereditata dai nostri padri, da veri cristiani possiamo santamente vivere e morire. Santa Marina, ricordatevi che San Giovanni è vostro! Pregate, per noi! Noi confidiamo in Voi...». Questa la presentazione dei solenni festeggiamenti in onore di santa Marina Vergine dello scorso 17 luglio a firma del parroco locale don Pasquale Sposaro. Nell'ambito del programma religioso da sottolineare il panegirico intessuto da padre Rocco Benvenuto dell'Ordine dei minimi. Di sera i Vesperi e a seguire la processione. Per quanto concerne i riti civili, da segnalare il 7 un rinfresco preparato per i fedeli. Il 16 si è esibita la "Cover band Eros Ramazzotti" e in data 17 i "Taranta Jonica". La processione è stata accompagnata dal complesso bandistico "Città di Limbadi". Il Comitato festa patronale è stato composto da: Antonella Chiappalone, Giovanna Giannini, Rosa Maria Giannini, Giuseppina Grillo, Domenica Muggeri e Francesca Tripodi. Lo spettacolo pirotecnico curato dalla ditta Rocco Cammarano da Gasperina. Le luminarie sono state allestite dalla ditta Fratelli Tripodi da San Giovanni. Presente alla processione anche il commissario prefettizio Sergio Raimondo.

esteri - l'eroe

AVESTA, ADDIO ALLA GUERRIGLIERA CURDA

Il 12 settembre è stata uccisa Avesta (comandante di un'unità del Pkk in guerra contro l'Isis). È stata uccisa con un colpo di pistola alla gola da miliziani dell'Isis. Avesta era una ragazza di 24 anni e, nonostante la giovane età, era abituata alla guerra. Era riuscita a riconquistare, insieme al suo battaglione, un campo profughi molto importante, salvando così la vita a molte persone. Si unì alle fila del Pkk (organizzazione che combatte per l'autonomia del popolo curdo) a soli 15 anni e nel tempo era diventata un punto di riferimento per tutti i giovani (e non solo del Pkk). Il Pkk è stato a lungo considerato un gruppo terrorista. Ma dopo la creazione dell'Isis, Usa e Ue sono in via di ripensamento della loro posizione. Avesta del Pkk diceva: «Ci chiamano terroristi ma noi salviamo i civili, i jihadisti li decapitano». La sua morte ha spiazzato tutti lasciando un senso di vuoto all'interno del partito. La sua morte è un altro atto di brutalità da parte dell'Isis. Avesta era una donna che combatteva per la sua terra, per la libertà del suo popolo e per la democrazia. Morta in nome dell'amore per la giustizia. La sua è un'altra morte che dovrebbe servire da lezione a chi sta distruggendo i valori su cui si fonda l'Occidente e, così, indirettamente, aiuta il fanatismo islamista. L'islamismo integralista è solo guerra, morte, sottomissione e distruzione. Avesta era a capo di un comando di tredici combattenti, tra cui otto donne. E ciò non è un caso. Uno degli slogan del Pkk, è proprio: «Liberare le donne, liberare il Kurdistan». Nonostante la sua giovane età, Avesta era già una *habitué* del combattimento pesante. Prima di combattere contro l'Isis fu presente nei campi di battaglia contro l'equipaggiatissimo esercito turco, soprattutto nel 2005, 2008 e 2012. Con lei moltissime donne, una vera rarità tra le culture conservatrici del mondo islamico. Per incitare la sua unità, Avesta ripeteva che i jihadisti dello Stato islamico, in realtà, non erano i guerriglieri «capaci e infallibili» di cui parlava la loro propaganda. «Combattono soprattutto da lontano con armi pesanti come mortai e artiglieria», diceva. Per la guerriglia curda, era un solido punto di riferimento. La guerriglia non cancellò i tratti della sua affascinante femminilità; specie il sorriso radioso che, unitamente al suo coraggio, rimarrà una preziosa eredità.

Matteo L'Andolina



Avesta, eroica combattente curda

TANTI AUGURI

Un benvenuto ai neonati

**Fabiano Carlotta
Altea Ferrara
Leonardo Giannini
Costantino Grillo
Fortunato Francesco Grillo
Zoe Gurzillo
Giuseppe Milidoni
Nicolas Piccolo
Stefania Domenica Piccolo
Barbara Pizzonia
Marika Scrugli
Samuele Scrugli
Sofia Vallone
Ismaele Vavalà**

Auguri per la Prima Comunione di

**Francesca Barbieri
Erica Carrozzo
Erika Cognetto
Francesco Collia
Katia Collia
Andrea De Ferrante
Anna L'Andolina
Gloria Landro
Francesca Muggeri
Francesco Schiavello**

Auguri di un felice matrimonio a

**Luana Russo e
Gerardo Giannini
Debora Grillo e
Francesco Scordamaglia
Rossella Bossi e
Amabile Francesco
Nicolina Grillo e
Maurizio Gigli
Mariella Mazzitelli e
Nicola Grillo
Katia Menniti e
Francesco Lesce**

Rallegramenti e buon lavoro al neo sindaco di Belvedere Spinello (Kr)

Rosario Macrì

CRONACHE ARAMONESI

Periodico indipendente
d'informazione, politica e cultura

Editore
Centro studi umanistici e scientifici
Aramoni

Registrazione presso il Tribunale di
Vibo Valentia
al numero 2 del
18 luglio 2005

Direttore responsabile
Corrado Antonio L'Andolina
Progetto grafico di
Stefano Simoncini

Hanno collaborato in redazione:

Giusy D'Angelo, Mariella Epifanio,
Annalisa Fusca, Carlo Grillo,
Matteo L'Andolina, Francesca Rita Rombolà

Redazione
Viale A. Gramsci n. 7
89867 San Giovanni di Zambrone (VV)
Tel. e fax 0963-392483 aramoni@libero.it

Responsabile trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/2003)
Raffaele Lopreiato

Stampa
Thoth Sas di Mario Vallone & C.
tel. 0963-68247
via Stazione, 5
San Nicolò di Ricadi (VV)

Chiuso in redazione
il 25 settembre 2014

CRONACHE ARAMONESI

TARIFFE DI ABBONAMENTO

Il giornale verrà pubblicato con cadenza periodica. Le tariffe di abbonamento sono le seguenti:

-Abbonamento ordinario
€ 15,00

-Abbonamento socio sostenitore
€ 100,00

Il versamento potrà essere effettuato direttamente alla redazione o sul conto corrente postale
Naz IT Cech 78 Cin B
Abi 07601 Cab 04400
N° conto 86358801
Iban
IT78 B076 0104 4000 0008 6358 801

Intestato a

Associazione Centro studi
umanistici e scientifici Aramoni,
viale A. Gramsci, 3
89867 San Giovanni di Zambrone
(VV)